

**Il dirigente dc accusato dai magistrati difeso da tutto il mondo cattolico**  
**L'Osservatore romano: «È strano quell'avviso arrivato insieme ad altri ben più pesanti»**

**In campo anche Elia, Martini e Cananzi**  
**Le confessioni dell'imprenditore Salamone: «Così truccavamo i conti per aprire libretti al portatore nella banca di Girgenti»**

# Mattarella, lo «sconcerto» del Vaticano

## Dalla Dc critiche ai giudici. Fondi neri per pagare i politici

ROMA. Sergio Mattarella è, come tutti i weekend, a Palermo, nella sua casa di via Libertà. Attende che i magistrati chiariscano la sua posizione e intanto riceve attestati di solidarietà. In sua difesa è sceso ieri in campo il mondo cattolico. In particolare l'Osservatore romano, il giornale del Vaticano e il ministro Leopoldo Elia.

A poca distanza dalla sua abitazione c'è chi continua a parlare, a raccontare il meccanismo della tangentopoli siciliana: è il costruttore Filippo Salamone. C'erano dei fondi neri, vale a dire i proventi di opere non fatturate, che servivano per «oliare» i politici, ma anche per sponsorizzare manifestazioni culturali. Dice Salamone. «I fondi neri erano alimentati dalla mancata indicazione in bilancio di una parte degli utili che venivano accantonati in diversi libretti al portatore, da cui di volta in volta attingevamo». Conti rilevanti (il suo era di circa un miliardo e mezzo), aperti presso la Banca di Girgenti, un istituto



di credito del gruppo Dominion, coinvolto in una vicenda giudiziaria collegata ad un «buco» di 100 miliardi. I prelievi - e sempre Salamone che racconta - avvenivano tramite il dottor Angelo Provenzano, direttore all'epoca della sede agrigentina della banca.

Da questo meccanismo si è dichiarato estraneo Sergio Mattarella: lo ha sostenuto il direttore del "Popolo" nella sua conferenza stampa di giovedì. Come è suo stile il dirigente dc, a cui il partito ha espresso piena fiducia, ha usato parole sobrie per difendersi. E questo gli è stato riconosciuto anche dal ministro per le Riforme Elia il quale ha dichiarato di credere fermamente che «ogni comportamento illegittimo è estraneo per natura ed educazione alla personalità di Sergio Mattarella, quale l'ho conosciuto da molti anni. Ma la lunga amicizia non mi fa velo in questo giudizio ed anzi accresce in me la richiesta di una rapidissima conclusione ed insieme il rammarico perché il chiarimento sulla sua condotta - conclude

### INTERVISTA

## Castagnetti accusa: «Sergio coinvolto ma senza accertamenti. Invece per altri...»

«Mattarella era e rimane uno dei protagonisti del rinnovamento dc». Pierluigi Castagnetti, numero due di piazza del Gesù, così risponde all'avviso di garanzia inviato al dirigente siciliano. «Infondate le accuse. Per altri si sono fatti supplementi di indagine, per Sergio no». «Un momento inquietante: dopo la nostra assemblea sono arrivate le bombe, gli attacchi a Mancino e le accuse a Mattarella».

sono state mosse. Noi consideriamo Mattarella ancora uno dei protagonisti della nuova fase del partito.

«L'Osservatore romano» ha rilevato la stranezza dell'invio contemporaneo degli avvisi di garanzia a Mattarella ed ad altri politici accusati di reati ben più gravi. Anche a piazza del Gesù c'è lo stesso sconcerto?

Certamente è strano che i nomi siano venuti fuori tutti insieme. Di una lunga lista di personaggi politici inquisiti si sussurrava da mesi. Poi è venuto fuori un elenco più breve e questo ci fa pensare che evidentemente per alcuni sono stati fatti ulteriori accertamenti prima di coinvolgerli. Per Sergio no. Nel merito della vicenda non posso entrare perché conosco solo ciò che ho letto sulle agenzie di



Pierluigi Castagnetti e, in alto, Sergio Mattarella

ROMA. Pierluigi Castagnetti sta per partire per le vacanze. Vacanze fino all'ultimo sudate per il capo della segreteria di Mino Martinazzoli. Nonostante la torrida estate la Dc è nella bufera. Il passaggio al Partito popolare italiano è doloroso, tanto più dopo l'avviso di garanzia ad uno degli uomini che ha rappresentato, fino a ieri, questo rinnovamento: Sergio Mattarella.

Ora cosa succederà? Mattarella era uno degli uomini chiave del progetto di Martinazzoli...  
Lo era e lo è. La lettera del segretario lo ha detto chiaramente: crediamo alla sua versione dei fatti senza alcun dubbio. Abbiamo la massima fiducia nei magistrati, che ci auguriamo possano in fretta dimostrare l'estraneità di Sergio alle accuse che gli

stampa, sui giornali. Ma mi pare che l'imprenditore che ha coinvolto Mattarella, Salamone, lo ha definito comunque estraneo al sistema delle tangenti. In ogni caso l'accusa in sé, che per Mattarella ritengo sia infondata, riteniamo che non comprometta il suo futuro e il suo impegno politico. Mattarella avrebbe solo omesso di fare una segnalazione e questa è una cosa diversa dalle accuse mosse ad altri. È una distinzione che deve essere fatta.

Ma ci sono dirigenti del vostro partito che prevedono per settembre l'apertura di possibili spazi per un cambio di governo: da uno di tecnici a uno di politici.  
L'impegno della Dc è a fronteggiare le difficoltà. E questo governo è in grado di reggere le prove che si presenteranno in autunno.

E le elezioni? Non volete proprio saperne...  
Per ora niente elezioni, del resto le polemiche tra chi accelera e chi ritarda il ricorso alle urne sono finite. La Dc la pensa come il Pds: bisogna

# Via dalle spiagge dei vip, vacanze di meditazione per il Palazzo

ROMA. Chissà, penserò di essere già a Vasto mentre passerò in Transatlantico inforando improbabili occhiali da sole. Va su e giù, già e su, in attesa di votare Remo Gaspari. È mercoledì e mancano 48 ore all'alba, come dicono i soldati in caserma quando sta per finire la ferma. Le più pesanti da sopportare, anche perché l'impegno è gravoso: portatore della riforma elettorale, decidere se mandare Craxi davanti al giudice. Ma poi via, tutti in fila nelle auto blu con autista verso le vacanze. «Per molti di noi saranno le ultime, poi ci toccherà solo Ventotene», scherza il dicitel Michelangelo Agusti, mentre si prepara a raggiungere la natia Puglia per fare incetta di vino e olio.

Tutti agognano le ferie, ma nessuno ne parla davvero volentieri. Bei tempi quando ci si poteva vantare di una bandiera piantata sull'isoletta o sul borgo toscano disegnato dai settimanali per tracciare la mappa delle vacanze vip. Allora era un rutilio di notizie, di appuntamenti per carpinare, di foto osé rubate con teleobiettivi, fiore di polemiche incandescenti come la sabbia della contorta. Passato, tutto passato. Ma chissà, forse per abitudine, non si può non parlarne del tutto. Ma loro, i protagonisti di questa carellata, sono schivi: dicono e non dicono dove andranno a pensare, riflettere, meditare.

Dopo tanto agire, nel bene e nel male, quest'anno è tutto un lavoro di cellule grigie, per chi ne ha. Gianni De Michelis, per esempio, ammette candidamente: «Non è più tempo di fare il vivere». Le discolte non lo avranno più. Andrà all'estero, in Cina. «Quando facevo il ministro degli Esteri si girava il mondo, ma non si aveva il tempo di guardare nulla». Ora di tempo ne ha molto davvero. Si sente già disoccupato: quando finirà la legislatura sa bene che non sarà né ricandidato né rieletto, con gli avvisi di garanzia che ha accumulato, e quindi qualcosa d'altro dovrà pur fare. Certo non più il professore universitario di chimica. Insomma si darà da fare, ma intanto il futuro è diventato una preoccupazione, come quel conto da pagare al Plaza, la sua casa nell'hotel romano, dove è in arretrato di qualche milione. Insomma per Gianni, che nonostante i tempi tristi, conserva sempre la sua imponente figura, un'estate di riflessione.

È la politica? Eccome! Riddacchia Clemente Mastella. Diciamo, anzi riconosciamoglielo: in Transatlantico è il più allegro, pronto a far battute, a sedersi in maniera poco ortodossa sui portavanti davanti alle finestre. E cost pensa ai fuochi d'artificio del suo paese. Ah, Cepaloni, a un tiro di schioppo da Benevento. Intorno i boschi del Sannio e al centro la sua villa dove tutte le sere si faranno cene a base di pizza e poi il gran finale, la festa-meeting di settembre. Un tempo l'ospite d'onore era

Ciriaco De Mita, ma da quando i rapporti sono in freddo... Forse quest'anno arriverà il segretario in persona.

Dal ritiro nelle Eolie Martinazzoli passerà a Lavarone, dove da sempre si riunisce il suo gruppo di aficionados e quindi scenderà al Sud. Una mano tesa ai deputati ribelli delle plaghe meridionali? Ma è ancora tutto in forse. Ma che ci sia o no Mino i fuochi d'artificio si faranno. Nell'attesa Mastella con famiglia si sposta al mare, verso Palinuro, «per incontrare i giovani che vogliono parlare con me».

Non usa mai la parola politica il buon Clemente. Invece Gaspari, che prima o poi dovrà comparire davanti ai giudici per una vicenda di elicotteri del ministero usati per faccende private, parla apertamente di vacanze-anteprima di campagna elettorale. Non si sa bene ancora se pro domo sua o per quella di qualche amico. Ma intanto nella pensione Sabrina, tre stelle in riva al mare abruzzese, riceverà «come sempre amici, conoscenti, amministratori». Sarà un riposo per modo di dire, in realtà aprirà la campagna del '94. Zio Remo non demorde, il ras di Gissi non teme il calo di audience politica. «Sono sempre tantissimi gli inviti a manifestazioni e dibattiti e feste».

Avrà portato bene a Prandini aver parlato di vacanze: perché la Camera qualche ora dopo non ha votato la richiesta dei giudici per il suo

La bufera di Tangentopoli travolge anche le abitudini estive. Solo Gaspari apre come sempre il suo «ufficio» alla pensione Sabrina. C'è chi scherza: pronti a Ventotene

ROSANNA LAMPUGNANI



Qui in alto Remo Gaspari. A sinistra Bettino Craxi e, in alto, Cirino Pomicino

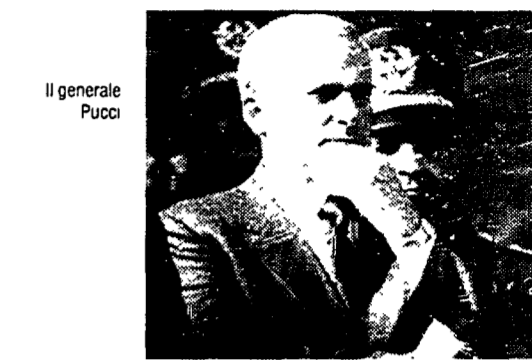


arresto. Così ora sarà tutto per la sua azienda agricola di Piancogno, vicino a Brescia. Invece del rancio qualche buon pranzo nelle trattorie in montagna dove, racconta, la gente gli si avvicina per ringraziarlo: «Mi dicono che io sono stato l'unico a costruire le scuole, a fare qualcosa per questa terra». Sarà, ma questa storia delle scuole e delle strade l'abbiamo già sentita e non potrà molto bene. Ma intanto, nell'attesa del giudizio in tribunale, Prandini incontra gente, va in giro, ecc. Come sempre.

«Come sempre a Nusco», chiude subito Ciriaco De Mita il tentativo di chiacchierata involo-vacanziera. «Come sempre in Costa azzurra», è l'ancor più conciso Renato Altissimo, che è ormai avaro non solo delle sue presenze nel Palazzo, ma anche di una gentile sorriso. Ma naturalmente è prodigo di abbronzatura a 18 carati. Che differenza con Lucio Magri. Il deputato che piace di più, come ha rilevato un sondaggio, una volta faceva concorrenza al collega liberale. Invece da un po' di tempo è bianco bianco: nella giacca di lino stazzonata, nei capelli ribelli e nella pelle del viso. Niente mare per il capogruppo di Rifondazione comunista, ma una vacanza con la moglie in uno sperduto paesino della val di Susa 40 abitanti in tutto, più loro due.



Gennaro Acquaviva



Il generale Pucci

## Servizi segreti e polemiche

### Diplomatici pagati come 007? Il ministero ad Acquaviva: «Fuori i nomi o stai zitto»

ROMA. «Molti ambasciatori d'Italia hanno un secondo stipendio. Sa da chi è pagato? Dai servizi segreti, non sempre nazionali». Questa e altre frasi, contenute in un'intervista a La Stampa del capogruppo socialista al Senato Gennaro Acquaviva, e riguardante le carenze dei nostri servizi segreti, stanno provocando reazioni polemiche. Ieri il sottosegretario agli Esteri, il dc Azzarà, ha contestato le affermazioni dell'intervista, giudicate «genetiche». «Se le sue affermazioni sono veritiere - sostiene Azzarà - egli ha il dovere giuridico di fare denunce precise e circostanziate, indicando nomi e situazioni. I reati ipotizzati sarebbero di estrema gravità; ma se, al contrario come credo, ha solo personali intuizioni, taccia». Secondo il sottosegretario, Acquaviva non fa che unirsi al coro nefasto e pericoloso di quanti si esercitano in denunce che contribuiscono solo a sollevare ombre e demoliscono le istituzioni.

Il capogruppo socialista al Senato, nell'intervista alla Stampa, parla della sua esperienza a palazzo Chigi, come portavoce dell'allora presidente Craxi, dando giudizi molto pesanti sui nostri servizi segreti e accusando diplomatici e anche giornalisti di essere delle spie. Secondo Acquaviva i nostri 007, del tutto incapaci nell'opera di prevenzione, sfornano solo veline non richieste sulle abitudini private di giornalisti considerati nemici di Craxi (che allora non erano molti). E tuttavia, sostiene ancora il presidente dei senatori socialisti, dispongono di molti fondi pubblici. Tra l'altro con quei soldi avrebbero attrezzato la residenza romana di De Mita.

Le affermazioni contestate riguardano però diplomatici e giornalisti. I primi vengono definiti il più delle volte prezzolati dai servizi e probabilmente spie, i secondi pure. Acquaviva cita, ma senza mai fare un nome, alcuni inviati al seguito di Craxi che tenevano contatti con Cia e Kgb contemporaneamente.

Acquaviva considera anche del tutto insufficiente la proposta di riforma dei servizi elaborata dal parlamento e dall'apposito comitato e dà la sua versione sulle bombe: «La spiegazione più semplice - afferma - è sempre la più giusta: Rumi è il capo dei vescovi italiani e appoggia la Dc».

Se il siciliano Macaluso va in montagna il piemontese Vito Riggio, va in Irlanda per die-